

La comunità jelsese si difende dall'accusa di omertà. Il sindaco Ferocino: nessuno ha girato lo sguardo

Il muratore sotto torchio dal gip

La convalida dell'arresto alle 10. Il 33enne potrebbe restare in silenzio

E' stato fissato per le 10 di questa mattina l'interrogatorio di garanzia in carcere per il 33enne accusato di violenza sessuale ai danni di due minorenni.

Assistito dal suo avvocato difensore, Giuseppe De Rubertis, l'uomo probabilmente resterà in silenzio, si avvarrà della facoltà di non rispondere alle domande del Gip Teresina Pepe e del Pm Rossana Venditti.

Intanto Jelsi è un paese sotto choc. E non solo per gli episodi che sono accaduti di recente (genitori che violentano le figlie, rapporti promiscui) ma perché l'intera comunità è stata etichettata omertosa, dedita alla pedofilia, che non fa distinzione tra gli uomini e le bestie. Dopo anni di impegno, di iniziative socio-culturali ed educative, per poter guadagnare un'immagine perbene, onesta, morale, che ha portato Jelsi anche alla ribalta internazionale, di colpo il paese si è trovato proiettato in un inferno. E la comunità jelsese non ci sta. E lo grida, forte.

"Nessuno sapeva. Non c'è stata nessuna omertà. Non abbiamo girato lo sguardo dall'altra parte. Abbiamo invece affrontato la situazione. Il paese ha avuto la forza di mettere in moto un meccanismo, tramite le assistenti sociali, le forze di polizia e la comunità tutta e far venire a galla una situazione raccapricciante", spiega il sindaco Mario Ferocino.

"Si sapeva solo che queste famiglie avevano un disagio ma venivano costantemente monitorate. Per un paio d'anni abbiamo avuto anche l'affidamento ai servizi sociali di queste ragazze, figlie delle persone arrestate".
Fino a qualche tempo fa il Comune di Jelsi, non avendo un piano sociale di zona, svolgeva i servizi sociali attraverso il Consultorio di Campobasso. "Dalle relazioni rimesse al-



La Mobile mentre trasporta il 33enne in carcere

l'amministrazione non si evinceva nulla. Si chiedeva solo un contributo economico per le famiglie (che tra l'altro non sono di Jelsi) e un aiuto per la casa. Cosa a cui il Comune ha dato riscontro positivo. Ad entrambe le famiglie sono state assegnate le case popolari e sono stati destinati degli aiuti economici. E' stato poi grazie agli interventi del piano sociale di zona di Riccia che finalmente

siamo riusciti a scoprire cose che nessuno poteva immaginare, neanche pensando al peggiore dei libri o dei film di un certo genere. Con il passaggio al piano sociale di Riccia infatti gli assistenti sociali sono stati più presenti sul territorio, cosa che ci ha consentito di avere indicazioni di carattere diverso. Ed è stato a questo punto che abbiamo deciso di andare fino in fondo con le forze di poli-

zia. Nel momento in cui si sono registrati dei sintomi e delle indicazioni di carattere diverso c'è stata piena collaborazione istituzionale. Abbiamo avuto la capacità di affrontare la situazione e l'intera comunità jelsese da un lato è soddisfatta di ciò che è venuto a galla e dall'altro, ovviamente, è amareggiata per la violenza che queste ragazze hanno dovuto subire".

Ora sarà la giustizia a fare il suo corso.
"L'amministrazione comunale per un anno è stata in silenzio. Non perché non volesse difendere l'immagine della comunità e del paese ma perché era necessario rispettare le indagini. Oggi che queste sembra abbiano preso una svolta chiara e determinata, l'amministrazione indagherà se ci sono condizioni di arretratezza, anche se c'è la convinzione che si tratti di casi legati da un unico filo e limitati a quelle persone. Tutta l'altra comunità è sana e combatte con forza questo tipo di reati".

ddg

Storie di abusi e violenze rivissute in Tribunale

In primo grado erano stati condannati rispettivamente a quattro anni e sei mesi e a un anno e sei mesi di reclusione i due uomini, G.S., classe 1927, e G.D.I. oggi 68enne, arrestati nell'ottobre del 2000 con l'accusa di violenza sessuale ai danni di tre minorenni (all'epoca dei fatti le tre ragazzine avevano nove, dieci e quindici anni).

Il Tribunale di Campobasso li ritenne responsabili delle violenze (fatti risalivano al 1994 e 1999) perché furono proprio le vittime a raccontare, in sede di incidente probatorio, gli episodi vissuti. Resoconti raccapriccianti che, spiegarono nelle motivazioni i Giudici, neanche la più fervida immaginazione avrebbe potuto concepire.

Ieri mattina in Corte d'Appello a Campobasso la triste storia è stata rivissuta. Per uno dei due imputati, G.S., difeso dagli avvocati Rosario Losito e Giuseppe Biscardi, la posizione è stata stralciata. L'uomo è deceduto nel 2005 e di conseguenza il reato si è estinto.

Per l'altro imputato invece, G.D.I. difeso dagli avvocati Losito e Giacomo De Ritis la Corte ha deciso di rigettare l'appello confermando la sentenza di primo grado (un anno e sei mesi) con la quale il Tribunale aveva ritenuto di dover partire da una base edittale inferiore in quanto i fatti addebitatigli erano meno gravi.

Entrambi gli imputati furono poi condannati al risarcimento alla parte civile, assistita dall'avvocato Erminio Roberto. Risarcimento che sarà liquidato in separata sede. ddg

Omicidio D'Ascenzo, atto secondo

E' l'ora del verdetto in Appello



Pasqualino Cianci

Omicidio Giuliana D'Ascenzo. Si concluderà oggi il secondo capitolo. Pasqualino Cianci, marito della donna uccisa l'8 marzo del 2002 nella sua abitazione di Montenero di Bisaccia, sarà giudicato oggi dalla Corte d'Assise d'Appello di Campobasso. In primo grado l'uomo, accusato di omicidio volontario (avrebbe strozzato la moglie e poi colpita con un'accetta) e di simulazione di reato (secondo l'accusa, per assicurarsi l'impunità, avrebbe deciso di inscenare la sua aggressione) venne condannato a 21 anni e 6 mesi di reclusione (tre anni poi gli furono condonati grazie all'indulto). La scorsa udienza, il Giudice relatore Pensa in circa tre ore ricostruì dettagliatamente l'aggressione e l'omicidio descrivendo la scena del crimine, l'arrivo dei soccorsi e delle forze dell'ordine, ricordò le perizie mediche e gli accertamenti tecnici svolti dai RIS. Oggi parlerà prima il Procuratore Generale Claudio Di Ruzza poi la parte civile, l'avvocato Valentina Bozzelli ed infine la parola passerà ai difensori, gli avvocati Domenico Porfido e Domenico Bruno che hanno sempre sostenuto l'innocenza del loro assistito. ddg



La villa di Montenero in cui avvenne l'omicidio

Nuovi scenari per i dipendenti dell'oramai ex Molise Security

Finalmente la 'Aldo Tarricone Sicurezza' ha ottenuto la licenza



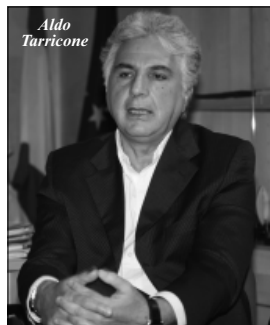
La tanto sospirata licenza di polizia è arrivata. La società "Aldo Tarricone Sicurezza", dopo un'azione assidua e un iter complesso, opera anche nel Molise, grazie alla decisione della Prefettura di Bari. L'obiettivo sarà quello di riconquistare

tutte le commesse di lavoro e ridare spazio alle assunzioni dei dipendenti della Molise Security. L'ex amministratore Antonio Albiniano ha informato che saranno 15, su 55 unità, i dipendenti, diretti ed indiretti, che la nuova società riuscirà ad

integrare per il momento, per gli altri bisognerà attendere gli sviluppi del mercato e il recupero dei clienti.

Nuovo scenario con sbocchi occupazionali e nuovi servizi finalizzati alla sicurezza per l'intera regione Molise. La questione licenza, quindi, si chiude positivamente dopo un lungo periodo di incertezza, non solo per la società, ma soprattutto per i tanti lavoratori che non avevano nessuna certezza sul loro futuro. Certo il problema occupazionale resta ma si hanno sicuramente molte più speranze per

un ritorno prossimo alla normalità. La nuova società avrà in Regione due sedi, una a Campobasso e una ad Isernia. CT



Aldo Tarricone

La piccola Chiara è salita in cielo Oggi l'addio



Chiara è in cielo. Negli anni in cui ai piccoli sono riservati giochi e carezze lei si è imbattuta nella malattia che le ha rapito i giorni che le spettavano di diritto, quel tempo sospeso fra il mondo delle favole e della fantasia e il desiderio di crescere, proprio dei bambini. Chiara anima innocente ha vissuto il suo calvario, ha bevuto il calice fino in fondo conquistando il suo posto in paradiso attraverso la sofferenza vissuta giorno dopo giorno. Nei mesi di durata della malattia ha conosciuto cure, medici, ospedali, ma soprattutto ha sentito attorno a sé l'affetto della gente che le ha dato amore oltre quello naturale di mamma Patrizia e papà Franco. Una intera zona della città: da via Marconi a Monticelli a Sant'Antonio Abate, ha palpato per le sorti di questa creatura; anche tutta Montegano dove ha trascorso l'ultimo suo tragitto, oggi piange. La gente, la gente comune, quella che non volge lo sguardo altrove in nome di una prudente discrezione ma è ancora capace di dare conforto e solidarietà. Le è stata vicina con calore cercando in quel visetto straziato dalla terapia, il ricordo del sorriso birichino ed ammiccante della bambina di un tempo. Per l'ultimo saluto a Chiara l'appuntamento è per questo pomeriggio alle 16 in Cattedrale.

Chiara è in cielo. Negli anni in cui ai piccoli sono riservati giochi e carezze lei si è imbattuta nella malattia che le ha rapito i giorni che le spettavano di diritto, quel tempo sospeso fra il mondo delle favole e della fantasia e il desiderio di crescere, proprio dei bambini. Chiara anima innocente ha vissuto il suo calvario, ha bevuto il calice fino in fondo conquistando il suo posto in paradiso attraverso la sofferenza vissuta giorno dopo giorno. Nei mesi di durata della malattia ha conosciuto cure, medici, ospedali, ma soprattutto ha sentito attorno a sé l'affetto della gente che le ha dato amore oltre quello naturale di mamma Patrizia e papà Franco. Una intera zona della città: da via Marconi a Monticelli a Sant'Antonio Abate, ha palpato per le sorti di questa creatura; anche tutta Montegano dove ha trascorso l'ultimo suo tragitto, oggi piange. La gente, la gente comune, quella che non volge lo sguardo altrove in nome di una prudente discrezione ma è ancora capace di dare conforto e solidarietà. Le è stata vicina con calore cercando in quel visetto straziato dalla terapia, il ricordo del sorriso birichino ed ammiccante della bambina di un tempo. Per l'ultimo saluto a Chiara l'appuntamento è per questo pomeriggio alle 16 in Cattedrale.